

ASSEMBLEA DEI SOCI con rinnovo del CDR
INU Emilia Romagna, 3 marzo 2012

*Relazione a nome del Consiglio Direttivo Regionale del Vicepresidente
Sandra Vecchiatti*

Linee di indirizzo per il programma 2012-2013

Le note che seguono costituiscono un primo tentativo di delineare i temi che il Direttivo uscente ha individuato quali possibili linee di indirizzo del programma 2012-2013. Sarà il primo compito del prossimo Direttivo svilupparle per poi porle rapidamente alla discussione.

1. l'evoluzione di nuove forme del Piano riformato in Emilia-Romagna

Il Piano riformato in Emilia-Romagna si qualifica sempre più come infrastruttura per la gestione di differenti politiche urbane.

Sarà interessante verificare come la flessibilità nella attuazione delle scelte consentita dalla sinergia PSC-POC sia riuscita a dare al piano urbanistico un ruolo attivo nella trasformazione del territorio nel senso della sostenibilità e della crescita della Città pubblica.

Ma non sarà meno interessante verificare come il RUE abbia affrontato la questione della riqualificazione "diffusa" negli ambiti consolidati non soggetti a trasformazioni intensive.

Un'analisi dei non pochi modelli di piani sperimentati in Emilia-Romagna potrebbe cominciare a portare all'individuazione di linee guida regionali.

2. l'ERS: confronto tra l'esperienza regionale e le esperienze nazionali

Il panorama nazionale evidenzia come l'ERS sia in realtà costituita da una gamma articolata di alloggi a mercato protetto attivati attraverso meccanismi molto differenziati che si contraddistinguono comunque per le differenti forme di partnership pubblico-privato che le sostengono. Sarà di indubbio interesse formare un catalogo regionale delle forme in atto, analizzando le diverse esperienze attraverso gli items proposti dal Manifesto elaborato dal Partenariato di Urbanpromo Social Housing al fine di aprire un confronto con le altre sezioni regionali sullo stesso tema.

3. la qualità urbana e la sua ricaduta nella pianificazione attuativa (il documento programmatico di qualità urbana)

La "qualità urbana", spesso associata alla "qualità della vita" è uno dei principali obiettivi posti da progettisti e amministratori pubblici, (fino ad essere quasi un termine autoreferenziale) negli interventi di trasformazione.

Se il Documento programmatico di qualità urbana (introdotto come elaborato del POC dall'art.30 della Lr 20/2000) deve diventare lo strumento affinché la "qualità urbana"

sia parte integrante del Piano Urbanistico, è innanzitutto necessario indagarne le componenti e i parametri valutativi in grado di esprimere ad esempio: mixità funzionale e sociale, entità e funzionalità di spazi pubblici e servizi, adeguata rete infrastrutture, efficace sistema di relazioni, equità, sensibilità ambientale uso sostenibile delle risorse, buona progettazione e buona realizzazione.

Ma è altrettanto importante definire i percorsi più opportuni da intraprendere per la sua formazione e quali forme di partecipazione e comunicazione attivare.

4. la pianificazione di livello "intermedio" (province, unione dei comuni, associazioni, ecc.)

L'Istituto ha preso posizione contro il taglio indiscriminato di Province e Comuni, da effettuare sulla base della mera contabilità numerica degli abitanti e dei chilometri quadrati, a favore di una riorganizzazione razionale del sistema degli enti locali, da effettuare attraverso una politica di aggregazioni e accorpamenti. Il ricco patrimonio di buone pratiche ed esperienze sul territorio regionale costituisce un punto di partenza per un confronto sull'importanza e sul ruolo della pianificazione di livello intermedio.

5. il contributo di sostenibilità: aspetti giuridici e valutativi

La redazione dei POC si sta confrontando con la determinazione del contributo di sostenibilità che la Lr 6/2009 ha arricchito anche del significato di contributo per la realizzazione di ERS. Sarà interessante approfondire gli spazi che la legislazione vigente lascia agli urbanisti nella determinazione di questo contributo e approfondire il nuovo rapporto che dovrà necessariamente intercorrere tra il fabbisogno di dotazioni necessarie alla sostenibilità dello sviluppo territoriale e la determinazione del contributo a carico dei soggetti attuatori della trasformazione. Si tratta infatti di mettere a confronto la normativa sulle opere a scomuto, il documento di fattibilità economico-finanziaria del POC definito dalla Lr 6, la normativa sulle opere pubbliche, il bilancio pluriennale del comune.

6. la semplificazione delle procedure (urbanistiche ed edilizie)

Il piano riformato in Emilia Romagna si confronta quotidianamente con le numerose altre pianificazioni di settore condotte separatamente da enti che hanno competenza territoriale. Il modello di sussidiarietà individuato dalla Lr 20/2000 trova, sotto il profilo istruttorio, nella Conferenza di Pianificazione una interessante forma di confronto tra i diversi enti competenti ciascuno in una parte del sistema di costruzione della pianificazione. La Conferenza non riesce tuttavia a incidere positivamente sulle diverse competenze degli enti partecipanti che, per raggiungere la Decisione Unitaria, devono riferirsi ciascuno alla pianificazione che rappresentano, mancando la possibilità di una visione sintetica e autonoma della Conferenza che agisca in via diretta e rapida sulle diverse pianificazioni risolvendo le contraddizioni. Si tratta di capire se e come sia possibile accorpare luoghi e momenti delle decisioni evitando di aggiungere nuovi passaggi amministrativi, anzi rivolgendo l'attenzione alla eliminazione di fasi del procedimento decisionale.

Un altro processo che favorirebbe lo snellimento delle procedure riguarda la standardizzazione della terminologia e delle unità di misura che utilizzano i diversi strumenti fino anche alla forma-piano.

La semplificazione delle procedure si colloca anche all'interno della collaborazione

impostata con Confindustria e con Ance.

7. I rischi

I rischi sono da tempo oggetto di studio da parte dell'Istituto. Attualmente è costituito un gruppo di lavoro coordinato da Walter Fabietti ed Irene Cremonini che si occupa di Vulnerabilità sismica urbana e pianificazione.

Sarebbe opportuno organizzare un analogo tavolo di confronto anche sul dissesto idrogeologico, riaffermando il principio della centralità della manutenzione ordinaria del territorio e della gestione sostenibile dei territori montani per la difesa del suolo e la riduzione dei rischi idrogeologici.

Nell'individuare questi temi in Direttivo uscente ha affermato anche l'intenzione di aprire a tutti soci il dibattito al riguardo. Delle varie iniziative che saranno organizzate (incontri seminari, gruppi di lavoro, convegni, ecc.) sarà pertanto data comunicazione a tutti i soci, ci auguriamo che la presenza sarà numerosa.